

INTRODUZIONE DI CUCCIOLI DALL'ESTERO

L'esperienza dei medici veterinari Asl e dei liberi professionisti italiani.



di **Laura Arena, Stefano Messori, Nicola Ferri ed Enzo Ruggieri***

**Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise*

L'introduzione nel nostro Paese di cuccioli di provenienza estera è una realtà commerciale sempre più rilevante. D'altro canto, la movimentazione di cuccioli all'interno dell'Unione Europea ha importanti risvolti di ordine sociale e sanitario. La Fnovi, già nel 2007, aveva esplorato la

tematica, attivando un sondaggio destinato ai medici veterinari. In tempi più recenti, anche la Commissione Europea ha mostrato interesse a riguardo, tanto da aver finanziato, nel 2014, un progetto di ricerca con la finalità di indagare sulle problematiche relative al benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è stato promotore di un progetto di ricerca intitolato *"La movimentazione degli animali da compagnia: impatto su salute pubblica e benessere ani-*

male", finanziato dal Ministero della Salute, avente il fine di acquisire nuove conoscenze in merito alle movimentazioni commerciali dei cani in ingresso in Italia. A tale scopo è stata svolta un'indagine, tramite questionari on-line preparati ad hoc che ha coinvolto, per quanto di competenza, sia i Sv del Ssn che i medici veterinari liberi professionisti operanti sul territorio nazionale che si occupano della clinica degli animali d'affezione. Anche la Fnovi ha svolto un ruolo attivo nel progetto, collaborando allo sviluppo e alla distri-

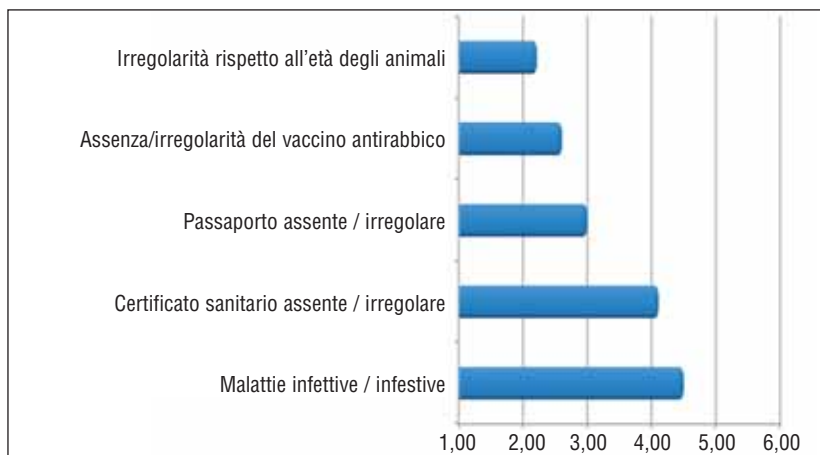


FIGURA 1: PRINCIPALI ANOMALIE RISCOSE TRATE DAI MEDICI VETERINARI ASL ALL'ATTO D'ISCRIZIONE IN ANAGRAFE DI CANI PROVENIENTI DALL'ESTERO.

buzione dei questionari destinati ai veterinari liberi professionisti. La ricerca ha permesso di raccogliere complessivamente 47 questionari da parte dei Sv delle Asl e 524 da parte dei liberi professionisti, provenienti da tutto il territorio nazionale.

IRREGOLARITÀ RISCOSE TRATE

Il 59% dei medici veterinari Asl ha indicato di avere riscontrato anomalie all'atto dell'iscrizione in anagrafe nei cani provenienti dall'estero. È stato quindi chiesto di classificare

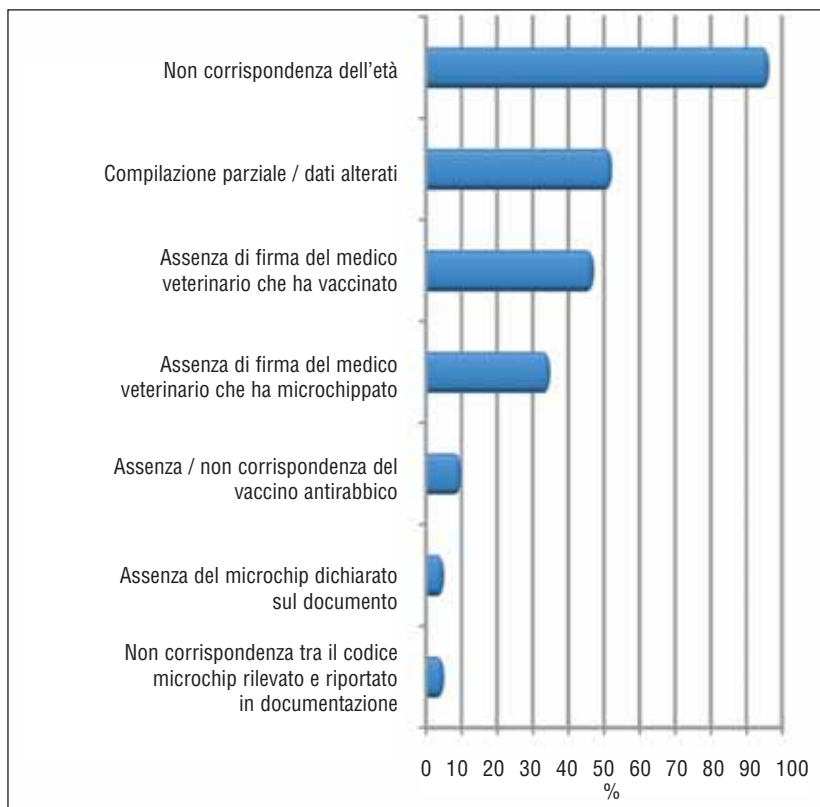


FIGURA 2: IRREGOLARITÀ PRINCIPALMENTE RISCOSE TRATE NEI DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEI CANI VISITATI AVENTI PROVENIENZA ESTERA.

le irregolarità principalmente riscontrate, all'interno di una scala di valori compresa tra 1 (più frequente) e 6 (meno frequente). Le principali anomalie e i rispettivi valori attribuiti dai medici veterinari Asl sono riassunte in Figura 1. La problematica principalmente riscontrata è l'irregolarità rispetto all'età degli animali; per esempio, l'età risultava essere inferiore a quella minima indispensabile per la vendita/trasporto o risultava mancare corrispondenza tra quella dichiarata sul passaporto e l'età reale/presunta. L'assenza o l'irregolarità del vaccino antirabbico risulta essere l'anomalia più frequentemente riscontrata dopo l'irregolarità rispetto all'età degli animali.

Da quanto emerso dal questionario rivolto ai liberi professionisti si può confermare che l'introduzione di cuccioli dall'estero in Italia sia una realtà diffusa: ben l'88% (n = 460) dei veterinari liberi professionisti che ha compilato il questionario ha infatti dichiarato di avere visitato cuccioli di provenienza estera nell'ambito della propria professione. Il numero di cani provenienti dall'estero visitati nell'anno 2014 dai colleghi che hanno compilato il questionario è imponente: 9.905, per una media di 22 unità e con un range compreso tra 1 e 1.000 cani/anno.

Si è indagato inoltre sulla prevalenza di cuccioli di provenienza estera aventi una età stimata inferiore ai 3 mesi. Si è indagato inoltre sulla prevalenza di cuccioli di provenienza estera aventi una età stimata inferiore ai 3 mesi. Analizzando i dati emerge che l'86% dei liberi professionisti che hanno risposto al questionario ha visitato cuccioli di provenienza estera di età stimata inferiore ai 3 mesi e, inoltre, un quarto di questi ha riscontrato tale irregolarità sulla totalità degli animali di provenienza estera visitati.

La situazione appare lievemente migliore per quanto riguarda l'identificazione dei cani provenienti dall'estero. Quasi la metà dei rispondenti

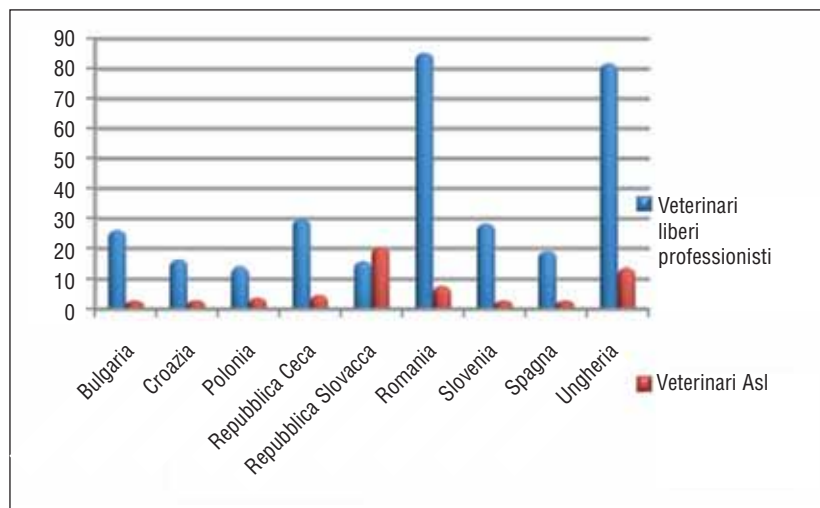


FIGURA 3: PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA DEI CANI, SECONDO IL GIUDIZIO DEI VETERINARI ASL E LIBERI PROFESSIONISTI COINVOLTI NELLO STUDIO.

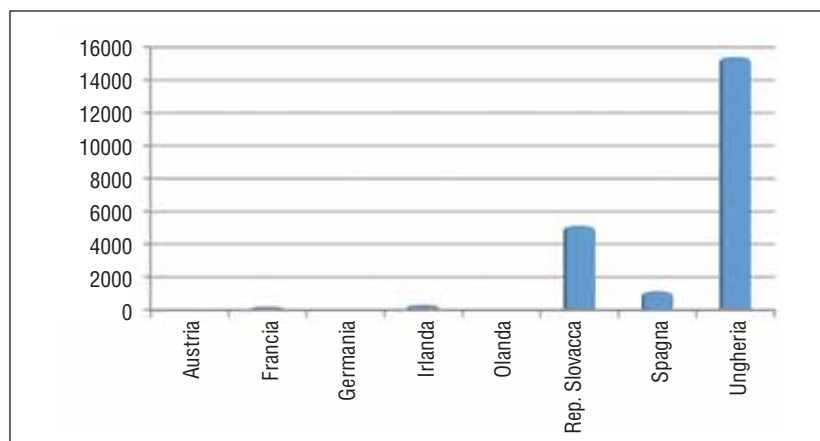


FIGURA 4: PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DI CANI INTRODOTTI IN ITALIA (FONTE: TRACES 2012).

(46%), infatti, ha dichiarato che la totalità degli animali era munita di microchip al momento della visita e soltanto un quinto dei professionisti ha dichiarato di avere riscontrato prevalenze di non-identificazione superiori al 40%.

Dati apparentemente rincuoranti emergono per quanto concerne la presenza dei documenti di accompagnamento dei cani. Al momento della prima visita, infatti, per il 70% dei rispondenti, tutti i cani di provenienza estera erano accompagnati da passaporto. Per il restante 30%, le prevalenze di cani privi documenti restano comunque per lo più basse. Cio-

nonostante, per quanto riguarda i cani accompagnati dalla documentazione al momento della visita, il 48% dei medici veterinari liberi professionisti ha riscontrato irregolarità rispetto ai documenti stessi. Le irregolarità principalmente riscontrate sono riassunte nel grafico della pagina precedente (Figura 2). Si noti come la quasi totalità dei rispondenti abbia scelto, tra le risposte multiple consentite a questa domanda, la non corrispondenza tra l'età reale/presunta dell'animale e l'età dichiarata sui documenti ufficiali, confermando quanto emerso dall'indagine che ha coinvolto i servizi veterinari.

Ai medici veterinari è stato inoltre chiesto di indicare, in una scala da 1 (basso) a 5 (alto) quale fosse, in media, lo stato generale di salute dei cani di provenienza estera al momento della visita. Lo stato di salute è risultato essere tutto sommato accettabile (2,5) anche se i veterinari hanno dichiarato che, in occasione della prima visita, l'81,5% dei cani provenienti dall'estero presentavano malattie infettive e/o infestive. Infestazioni da endoparassiti gastrointestinali, infezioni delle vie respiratorie, coccidiosi e parvovirosi sono le patologie riscontrate più di frequente.

PAESI DI PROVENIENZA DEI CANI INTRODOTTI IN ITALIA

Tramite i questionari è stata indagata anche la provenienza dei cani introdotti in Italia. Il grafico qui a lato (Figura 3) riassume i principali Paesi di provenienza dei cani, riscontrati all'atto dell'iscrizione in anagrafe da parte dei medici veterinari Asl e visitati dai medici veterinari liberi professionisti. Come si evince dal grafico, un certo grado di concordanza emerge tra quanto osservato dai servizi veterinari e dai liberi professionisti. Infatti, per entrambe le categorie, la stragrande maggioranza dei cuccioli sembra provenire da Paesi dell'Est Europa, anche se qualche differenza si può notare tra i Paesi indicati con maggiore frequenza, che risultano essere Repubblica Slovacca, Ungheria e Romania per i veterinari Asl e Ungheria, Romania e Repubblica Ceca per i liberi professionisti.

D'altro canto, dati recenti estratti dal sistema Traces presentano un'immagine diversa della situazione (vedasi Figura 4, relativa ai dati Traces rispetto al numero di cani in ingresso in Italia). Infatti, seppure Repubblica Slovacca e Ungheria rivestano un ruolo fondamentale anche in questo caso, non si ha traccia ad esempio della Romania tra i Paesi coinvolti nelle movimentazioni com-

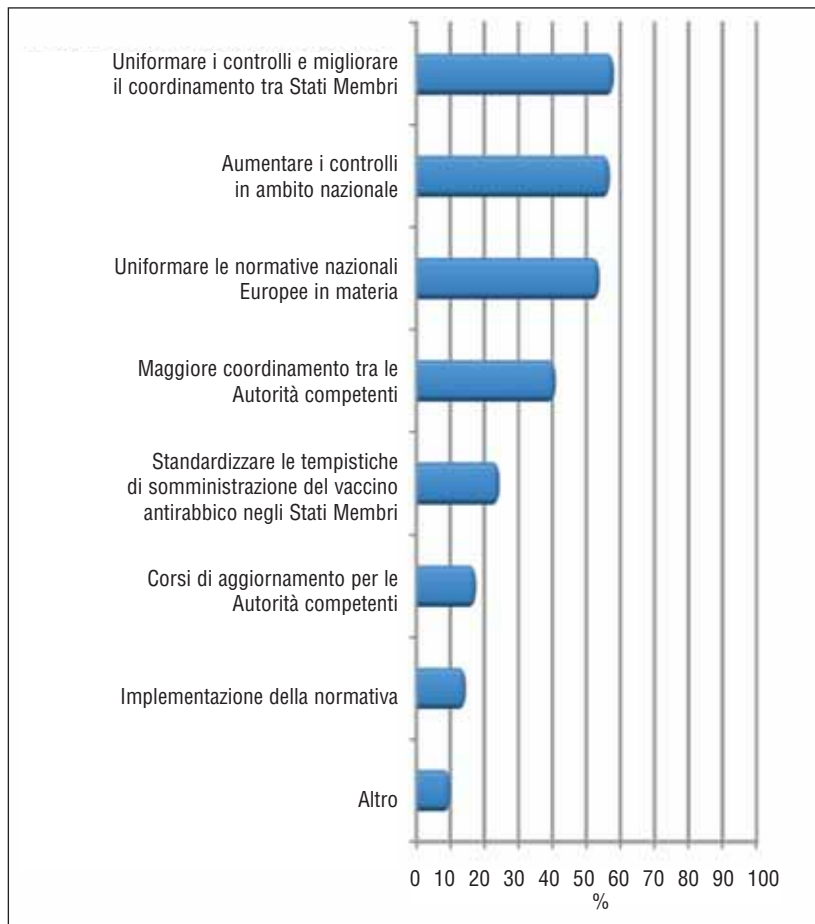


FIGURA 5: AZIONI INDISPENSABILI PER OSTACOLARE IL TRAFFICO ILLECITO DI CANI SECONDO IL PARERE DEI VETERINARI LIBERI PROFESSIONISTI INTERVISTATI.

merciali di cani in ingresso nel nostro Paese. Tali discrepanze sembrano confermare l'esistenza di circuiti di immissione di cuccioli nel nostro Paese in grado di eludere i controlli ufficiali (il cosiddetto "traffico illegale dei cuccioli").

AZIONI INDISPENSABILI PER OSTACOLARE IL TRAFFICO ILLEGALE DEI CUCCIOLI

Ai medici veterinari liberi professionisti è stato chiesto di esprimere un parere personale riguardo alle azioni ritenute indispensabili al fine di ostacolare il traffico illegale di cani. La domanda forniva la possibilità di risposte multiple (le risposte sono riportate in Figura 5).

Da quello che si evince dai dati, l'uniformazione e l'intensificazione di controlli, e un maggiore coordinamento tra le autorità sia a livello nazionale che extranazionale, appaiono essere gli ambiti sui quali gli interventi dovrebbero concentrarsi.

CONCLUSIONI

Il fenomeno del traffico illegale di cani pare essere una problematica di imponente rilievo, che coinvolge ogni anno centinaia di professionisti del settore veterinario e migliaia di animali. Lo studio ha permesso di mettere in luce diverse problematiche connesse con l'immissione di cuccioli di provenienza estera nel nostro Paese. Infatti, seppure alcuni

dati sembrano rincuoranti (e.g. alta prevalenza di animali identificati), altri indicano criticità sulle quali è importante intervenire, per tutelare la salute pubblica e per assicurare la salute ed il benessere di un numero rilevante di animali.

I risultati ottenuti saranno presentati al Ministero della Salute e le nozioni acquisite riguardo lo stato dell'arte sul fenomeno in Italia forniranno elementi utili per rivedere in senso critico la presente situazione e per intraprendere eventuali azioni correttive.

Un ringraziamento a tutti i colleghi che hanno compilato il questionario ed alla Fnovi per la preziosa collaborazione nella preparazione e distribuzione dei questionari. ■